

## Colloquio con Balbino

Lauro de Freitas - Bahia

1 Agosto 2003

Claudio Neri

### Abstract

L'intervista di Claudio Neri a Balbino, pensata e condotta in forma dialogica, è importante in quanto non solo fornisce alcune significative informazioni sul rito terapeutico ma, soprattutto, perché mostra il confronto-incontro tra due modalità culturali di pensare, ad esempio riguardo la funzione dei sogni nelle relazioni umane e le possibilità interpretative.

L'incontro sembra costruirsi sul un filo sottilmente umoristico, quell'umorismo che aiuta ad accettare l'altro e superare non solo le 'differenze', ma anche le 'diffidenze', che ben conosciamo nella pratica psicoanalitica ed è tutt'altro dall'ironia liquidatoria.

Un incontro è questo che permette anche di mantenere le 'differenze', ma scambiandosi le 'forme mentali' di differenti 'saperi': insomma un contesto di 'meticcio' che, a dire di François Laplantine "è un processo senza fine di *bricolage*"

**Parole-chiave:** funzione del sogno, rito terapeutico

Venerdì è giorno di festa al terreiro<sup>∅</sup> : non è permesso vestirsi di nero, le donne non possono portare i pantaloni. Balbino ci aspetta seduto nella veranda della casa in cui abita (non nella "casa" del suo Orixá: Xangô). L'anno scorso - quando l'ho incontrato per la prima volta - era a dorso nudo ed indossava un corto panno di stoffa allacciato intorno ai fianchi; oggi invece è vestito con un morbido e lungo completo bianco ed indossa un copricapo bianco. Porta anche parecchie pesanti collane d'oro ed alcuni anelli. Sta leggendo il giornale. Penso che possa essere teso per l'intervista che sta per iniziare e che Beatriz gli ha chiesto da parte mia. Beatriz, Mecha ed io ci sediamo. Il posto è gradevole, all'ombra. Aspetto con calma che Balbino sia disponibile a prestare attenzione.

---

<sup>∅</sup> Il terreiro è un luogo sacro dove si svolgono le cerimonie del *Candomblé*. Nel terreiro vi sono le case di tutti o di alcuni Orixás. È solitamente uno spazio recintato, un po' fuori della città, vicino alla foresta o alla campagna.

Claudio: Quando ci siamo incontrati l'ultima volta, l'idea degli Orixás mi ha colpito molto ed ho cercato di darle una forma che corrispondesse al mio modo di pensare

Balbino: Questo perché ogni persona ha una visione diversa.

Claudio: Mi è parso possibile distinguere tre aspetti. Il primo corrisponde all'idea che l'Orixá è un dio, qualcuno o qualcosa in cui si crede e che viene venerato. Il secondo corrisponde all'Orixá come espressione della natura. Il terzo è quello dell'Orixá come una forza dentro la persona.

Balbino: L'Orixá non é Dio. Dio é Olorum, che é rappresentato da Oxalá per noi, il popolo del Candomblé. L'Orixá é la natura. Ogni Orixá ha suoi "contatti" con le forze della natura. Possiede le proprie cose come le foglie, come l'aria, come la terra, come il mare, come il vento. Dio é il Padre. Gli Orixás sono figli di Dio; perchè sono figli di Oxala; e Oxala rapresenta tutto l'universo, che è Dio per il popolo del Candomblé. Oggi, venerdì, tutti si vestono di bianco, in segno di rispetto e di omaggio a Oxalá creatore degli Orixás. Ogni Orixá ha una forma di espressione [un percorso] che *gli* è proprio. Per esempio, Iansã é la dea dei grandi venti, della tempesta, Ogum é il dio dei cammini, Oxossi é il dio della foresta, della caccia e della abbondanza, Xangô é il dio della giustizia, dei fulmini e dei lampi ed anche del denaro, Oxum, dea della vanità, del tradimento: "Oh! Sono arrivata"! Tutta profumata, piena di gioielli. Yemanjá é madre, dona gioia ai figli. Yemanjá é quella che porta allegria a tutti noi. Ogni Orixá ha la sua forma, concessa da Dio. Ogni Orixá ha il suo lavoro, il suo ruolo.

Mecha: Dunque il Candomblé non é una religione politeísta, perchè esiste un solo Dio: uno soltanto, il padre.

Balbino: Esiste soltanto un Dio: Olorum.\*

Mecha: Che non é un intermediario?

---

\* É molto difficile per la gente del Candomblé spiegare cosa é Olorum. Pierre Verger diceva che Olorum é l'Assoluto, che incaricò Oxala di creare gli Orixás che a loro volta furono incaricati di reggere tutti gli elementi e le azioni. In realtà, nel Candomblé non si parla quasi mai di Olorum e non gli vengono fatte offerte. Olorum avendo creato Oxalá, gli dà l'incarico di creare gli Orixàs.

Balbino: Intermediario é Exù. •

Beatriz: E non é un'Orixá?

Balbino: Exù é un'Orixá ed è un intermediario.

Mecha: Gli Orixás sono intermediari?

Balbino: Intermediario é Exú. Exú é un intermediario. Orixá è il tuo santo. Si chiama Orixá.

Mecha: E cosa significa Orixá?

Balbino: Ori testa. Orixá prende. Orixá ci prende, prende la nostra testa.\*

Claudio: Può essere che tu cerchi l'Orixá, ma sia lui a trovare te.

Balbino: Certamente. Per esempio, non soltanto i negri possiedono un Orixá, ma anche gente bianca che non c'entra per niente. L'Orixá li possiede, li prende. Io ho amici italiani che sono “fatti di santo” (iniziati), ho una “figlia di santo” francese, ho una “figlia di santo” tedesca che é stata “fatta” per Oxossi, ho una giapponese.<sup>∞</sup> Di tutto il mondo. Nel caso tu sia gradito all'Orixá, e l'Orixá abbia una missione da compiere sulla terra, l'Orixá ti prende. L'Orixá ti possiede. Questa ragazza è stata iniziata pochi giorni fa, un mese e qualche giorni. Lei é di Ogum. Altre due persone sono state iniziate con lei. •

---

• Exù, messaggero di altri Orixás, facilmente irritabile e di pessimo carattere, è il primo cui si rende omaggio facendogli il “despacho”, ossia offrendogli grano soffiato e farina con olio di dendê (olio di palma).

\* Ori, in lingua Yorubá significa testa, mente. Il termine “Yorubá” si applica ad un gruppo linguistico che, oltre al linguaggio aveva in comune la stessa cultura e le stesse tradizioni. Successivamente, il termine Yorubá é stato applicato ad un popolo o nazione; la nazione yorubana é sparsa ai nostri giorni, tra il Benin, Nigeria e Togo. Yorubá è la lingua utilizzata nei rituali del Candomblé.

∞ Orixá é il tuo santo....questo é un modo di parlare ancora rimasto dall'epoca in qui era necessario, “tradurre” in termini cattolici il pensiero yorubá; vuole dire in un certo senso che l'Orixá é il tuo Angelo custode. Adesso, anche se non é piu necessário utilizzare il sincretismo religioso per sopravvivere, un certo modo di parlare legato al sincretismo è rimasto vivo.

• Una giovane donna si avvicina, si sdraia in segno di deferenza e bacia la mano di Balbino.

Beatriz: Ma, cosa succede quando loro vengono iniziate?

Balbino: Loro diventano Iyawo. Diventano “figlie di santo”. Le “figlie di santo” sono sempre in contatto con l’Orixá. E allora, qualsiasi cosa accada loro, l’Orixá le “prende”. Quando le “prende” questo può essere per proteggerle. Nel caso “le figlie del santo” diventino tristi, l’Orixá arriva e trasmette loro forza.

Claudio: Un uomo o una donna può entrare in contatto anche con le forze della natura tramite il suo Orixá? ... Per esempio con il vento, il mare, l’acqua o con qualunque elemento sia quello con cui l’Orixá è collegato?

Balbino: Sì.

Claudio: Ed entra in contatto con questi elementi con il corpo, non solo con la mente?

Balbino: [Si avverte una leggera folata di vento] Ecco l’Orixá, natura. Sí. L’Orixá si prende i nostri corpi.

Claudio: Come puoi sviluppare la parte di te stesso che è collegata con l’Orixá? Questo sviluppo porta anche ad uno sviluppo dell’intera persona?

Balbino: Sì! Vi è uno sviluppo delle “qualità” dell’Orixá ed anche delle “qualità” della persona che sono collegate con l’Orixá.

Beatriz: Ma, in quale modo si sviluppa la relazione fra la persona e il suo Orixá? Per esempio, io sono di Yemanjá e voglio sviluppare un rapporto più profondo con Yemanjá, questo come avviene?

Balbino: Tu devi prenderti cura di Yemanjá, ti devi occupare di Yemanjá. Tu devi cercare Yemanjá, conoscere Yemanjá. Allora, se tu ti prendi cura di lei, se le fai delle offerte, tu sarai sua; ecco, tu avrai lei. Ti identifichi con lei.

Claudio: È un processo di identificazione? °

---

° Claudio usa il termine “identificazione” in senso psicoanalitico, ma esso viene inteso da Balbino secondo l’accezione del candomblé. È un processo di identificazione. Se esaminiamo gli iniziati, raggrupandogli per Orixas, si nota che possiedono, generalmente, tratti comuni, tanto nel biotipo come in caratteristiche psicologiche. Verger scrive (Orixas, p. 34): “Possiamo denominare queste tendenze archetipi della personalità nascosta delle

Balbino: Sì.

Claudio: Quando ci siamo incontrati in precedenza, tu mi hai parlato della mia relazione con Oxossi. Come hai individuato questo collegamento?

Balbino: L'Orixá mi fa vedere quello che ha la persona. Lo capisco per mezzo delle "conchiglie" e attraverso l'intuizione. ♦

Claudio: Sapere che avevo un rapporto con Oxossi è stato utile per me. Io mi ero sempre sentito un po' in colpa perché a me piace iniziare nuovi progetti, poi quando la mia iniziativa ha successo, invece di svilupparla, sono attratto da qualcosa di nuovo. Sapere che ero collegato con Oxossi e che Oxossi aveva queste caratteristiche, mi ha fatto sentire che ero autorizzato a comportarmi in questo modo che mi è spontaneo.

Balbino: Oxossi é inquieto. È uno dei più potenti fra gli Orixás. Oxossi era un re. A Oxossi piaceva andare a caccia: riuniva i suoi amici, i principi e andava nella foresta. Agiva di sua iniziativa. Aveva l'impulso di fare le cose.

Mecha: Cosa avviene quando una persona viene iniziata?

Balbino: È come se un prete entrasse in un convento. Come un novizio.

Mecha: Entra nel Terreiro?

Balbino: ... per riposarsi, per "fare il santo".

Mecha: E viene a vivere qui?

Balbino: Soltanto per un pó di tempo. Fino a quando sarà iniziato.

---

persone. Diciamo nascoste perchè, senza dubbio, certe tendenze inadatte non si possono sviluppare liberamente dentro di ognuno nel caso esse entrino in conflitto con le regole di condotta ammesse negli ambienti nei quali essi vivono. Quindi, tanto più l'iniziato si identifica con l'archetipo del suo Orixá, tanto più la persona si libera, perchè passa ad accettare e convivere con queste sue tendenze innate e nascoste."

♦ Nella religione degli Orixás esistono parecchi gradi di iniziazione e pai Balbino tra le altre iniziazioni, possiede quella di *Babalorixa* (padre degli Orixás) e anche *Babalawo* (padre dei segreti, per grazie di Ifá, dio della divinazione). La divinazione in questo caso è stata eseguita utilizzando conchiglie e osservando la loro disposizione.

Balbino: Questo é di Xangô... Adesso arriva la mia “segretaria”... ♥

Eliana: Permesso?

Balbino: Agô Iya .... mia segretaria, una bianca, sposata a un italiano.

Eliana: Sarebbe *un* elogio o un insulto?

Balbino: No, sto lodando. Sono qui a chiacchierare con loro sugli Orixàs. Chi ha deciso il suo destino [di Eliana] fu la sua santa, Iansã.

Eliana: Qui, quando uno viene *e* chiamato “bianco” é un insulto!

Claudio: Quali rapporti ha avuto Pierre Verger con il terreiro Aganju<sup>□</sup>?

Eliana.: Pierre Verger è stato iniziato da Mãe Senhora che ha iniziato anche Pai Balbino.

Claudio: In un certo senso sono fratelli?

Eliana: Sì. Verger lo ha conosciuto quando era un giovane ragazzo. Il sogno di Pierre Verger era che Pai Balbino... ♦

Claudio: Chi ha iniziato Mãe Senhora?

Balbino: Mia nonna Ninha [Mãe Aninha do Afonjá]. •

---

♥ Arrivano un uomo e una donna: Eliana “figlia di santo” di Balbino che ha l’incarico di Agô del terreiro “Aganju”. Eliana Miranda ha inoltre l’incarico di *Iya Àgan* (responsabile per il Culto dei morti) e di *Ayabá Lessen Yansan* (prima persona nella “casa” di Yansã). Eliana Miranda é anche stata Segretaria Generale della Fondazione Pierre Verger dal 1993 fino alla morte di Verger nel febbraio di 1996.

□ Nota della trad.: Aganju è Xangô giovane.

♦ Pierre Verger ha intuito che Balbino aveva le risorse intellettuali e spirituali per fondare un nuovo terreiro, distaccato da quello originario di Afonjá e lo ha incoraggiato e sostenuto in questa impresa. Quando, Pierre Verger ha saputo che pai Balbino aveva ricevuto il “Deka” (il permesso per iniziare il proprio Terreiro) da mãe Senhora del’Afonjá, lo ha incoraggiato e sostenuto in questa impresa. Egli è stato anche per molti anni “consigliere” del terreiro Aganju. Vedi anche la conversazione tra Pierre Verger e Gilberto Gil che compare in questo numero di Funzione Gamma.

Balbino: Racconta loro la tua storia... [rivolto ad Eliana, ma poi proseguendo nel discorso]. L'Orixà dona un destino, un percorso alla gente... Quante persone e non soltanto negri che fanno "santo". Tedesca "fa santo". Bambini, adulti.

Eliana: L'Orixà é molto umano ... Quando si conosce bene il proprio Orixà, i nostri problemi personali, vengono risolti attraverso le qualità dell'Orixà, le sue caratteristiche.

Mecha: Ogni Orixá possiede vari aspetti?

Balbino: Sì. Parecchi aspetti. Qualità. Ci sono persone appartenenti a Ogum che sono molto combattenti, litigiose. Ci sono persone figli di Exù che sono molto tranquille. Ognuno ha il suo percorso, il suo destino. Ci sono persone false, altre non lo sono, altre che mentono molto, altre che non mentono. Perché prendono la cattiva influenza, il lato negativo del Orixà.

Claudio: Due Orixás possono combattere tra di loro attraverso le persone? Il conflitto ha origine tra gli Orixás e non tra le persone? Come per gli dei greci?

Eliana: Sì.

Balbino: Esistono persone che hanno tanti problemi e allora si dice che sono pazzi, li fanno andare in ospedale e i medici non riescono a capire che cosa hanno. Qualche volta la persona ha un lato spirituale che ha bisogno di essere preso in cura. Poiché non tutti i medici capiscono questa parte spirituale della persona, continuano a dare medicine, medicine, medicine; e tanti muoiono perché non viene curato il lato spirituale. Quattro anni fa ho tenuto un seminario per quaranta medici italiani.♦ Si occupavano di malattie della pelle che curavano con *ibi*, lumache. Vi fu molta cooperazione tra noi. Io stavo curando un ragazzo, che aveva tutto il corpo coperto di piaghe, con l'olio di dendê.

Mecha: Lo hai guarito con l'olio di dendê?

---

\* Balbino sta parlando in questo caso di parentele rituali dal momento che mãe Aninha (nonna Ninha) del'Afonjá era la "madre di santo" di mãe Senhora del'Afonjá, che è stata la "madre di santo" di pai Balbino. Mãe Senhora ha anche iniziato Verger e quindi, Verger e pai Balbino dunque erano "fratelli" spirituali.

♦ In realtà erano francesi.

Balbino: Sì, le ferite, le piaghe del suo corpo. Allora loro mi chiesero come potevo guarire quella roba lì. Ho detto: primo si fa un “lavoro” per la persona, un “lavoro” di pulizia con erbe, poi si asciuga e si colloca l’olio di “dendê”. E quella persona guarì.

Beatriz: É una guarigione spirituale?

Balbino: É cosa che attiene allo spirito. Per esempio, Sissi [una donna che vive nel terreiro]. Sissi prendeva dei medicinali carissimi per pazzi e tuttavia non riusciva a dormire. Lei é venuta da me, ha “fatto il santo” ed è guarita completamente.<sup>#</sup> Qualche volta una persona sente un mal di testa, che non passa mai, non c’è farmaco che faccia guarire quel mal di testa, e allora va in una casa di Candomblé, fa un consulto e l’Orixà ordina di fare un “lavoro” per lei. Fai un’offerta per la sua testa e lei guarisce.

Claudio: Io vorrei chiedere qualcosa relativa ad un altro tema.

Balbino: Sì.

Claudio: Spesso noi ci limitiamo a vivere ad un solo livello della realtà ....

Balbino: Ogni persona ha una sua realtà nella vita. Per esempio, io sono nato in una famiglia che apparteneva tutta al Candomblé. Neanche uno dei miei figli, invece, é entrato nel Candomblé. Loro hanno il diritto di scegliere quello che vogliono. Nel caso, un giorno, l’Orixà scegliesse uno di loro, lui sarà pronto a servire il suo Orixà. Questo é quanto: quando si nasce, si porta un destino, un percorso. Il destino porta la gente dove deve arrivare e restare.

Claudio: Avrei dovuto essere più chiaro. Ho parlato di “essere limitati ad un solo livello della realtà”, mentre avrei dovuto dire che siamo limitati ad uno o a pochi “livelli di coscienza”.

Mecha: La trance.

---

<sup>#</sup> Sissi è una *Egbomi* del Terreiro, una figlia di Oxalufan, iniziata da molti anni e riverita come una delle più sagge. Ha l’incarico di *Otum Iya Kekere* cioè è prima aiutante della *Iya Kekerê* (la madre piccola del terreiro) che in questo caso, é mãe Rosa, sorella di pai Balbino e la persona più importante nel terreiro, dopo di lui



Claudio: Quando sogniamo ci troviamo in un certo stato mentale, quando dormiamo senza sognare in un altro.

Balbino: Noi, quando siamo in trance non sappiamo niente, non vediamo niente. Però esistono persone che vanno in trance e vedono, sanno. Non hanno il controllo ... e quando ritornano dalla trance non ricordano nulla.

Mecha: Lo stato di trance non é uguale per tutti, ognuno lo vive in modo diverso. C'è chi perde il controllo e però resta lucido, sa; e chi non si ricorda di nulla.

Balbino: Sì.

Claudio: Alcuni sogni possono mostrare il rapporto di una persona con un Orixà?

Balbino: No. Il sogno no. Quando si sogna una cosa é perché il nostro Orixá va via quando andiamo a dormire. Gli Orixàs rivelano le cose che si trovano nella nostra mente. Per esempio: tu ti addormenti, ti spegni completamente; allora, in questi momenti il tuo Orixá non si trova accanto a te. In questo caso, tu sognerai delle cose, tu vedrai cose che succedono perché tu avrai una visione attraverso [*per intermedio*] il tuo Orixá.

Beatriz: L'Orixà si trova in un altro luogo e tu puoi vedere, é così?

Balbino: Posso vedere.

Mecha: Che interessante!

Beatriz: Anche se lui non si trova con te?

Balbino: Anche se non si trova con te.

Claudio: Quando una persona dorme l'Orixà vede qualcosa e la persona vede attraverso l'Orixà? Vede ciò che l'Orixà sta vedendo?

Balbino: Sì.

Claudio: Vi sono sogni che hanno un'importanza particolare?

Balbino: Ve ne sono. Esistono “sogni di avviso”. Una volta, mentre dormivo, ho sognato Iansã e Egum che caricavano mia madre. Io ho domandato loro dove la stavano portando e allora Yansã ha parlato così: “Io la sto portando via perché lei deve riposarsi. Lei é troppo stanca, allora la porto via.”. Quando mi sono svegliato ho detto: “Ahi, mia madre morirà.” Mi sono alzato, ho preso una medicina e sono rimasto seduto qui. Vedevo molta gente che camminava qui vicino, e io non volevo aprire la porta per non ricevere la notizia, ma io sapevo che mia madre era morta. Allora, Alda di Yansã bussò alla porta e disse: “Mi lasci misurare la tua pressione”. Ed io domandai perché. “Ah! Perché la nonna ha avuto un problema e la porteranno in ospedale”. “Bugie - ho detto - mia madre é morta”.

Mecha: Esistono sogni premonitori, ossia sogni che ti avvisano.

Balbino: Un'altra volta, ci trovavamo in una “roça di Candomblé” facendo un “barco” di Iaô e sognai che stavano tramando una trappola per un mio nipote, che l'avrebbero ucciso. E vedevo nel sogno quello che dovevo fare per difenderlo, perché lui non fosse ucciso.~

Beatriz: Una persona lo avrebbe ucciso?

Balbino: Sì, l'avrebbero ammazzato. E io dovevo accendere una candela in casa di Exù, in un esatto momento per evitare che questo succedesse. .... Tutto così chiaro: sognavo dove mi trovavo, quello che sarebbe successo, sognavo la gente che arrivava qui e la persona che mi veniva a dire che lui era morto, come lui cadeva per terra. Lui cadeva per terra con i piedi dentro un carrettino così... e pieno di piombo. Allora mi sono alzato e ho raccontato quello che avevo sognato e ho detto: ”Andiamo via, torniamo a casa”. Quando sono arrivato mi sono sdraiato e quando è arrivata la prima persona ho raccontato il mio sogno. Dopo arrivò un'altra ed io mi sono ricordato di quello che dovevo fare e disse: “Dio mio, aiuto”. Allora ho preso in mano una candela e mentre andavo di corsa, arrivò un bambino gridando: “Nonno, nonno mio, vieni subito che hanno ammazzato ‘Cabeça’”. Lui doveva morire, era il suo destino... Non mi piace ricordare questo, é stato così triste... Mi é venuto subito un febbre altissimo, 45°.

---

~ Si impiega il termine *Barco* quando un gruppo di persone viene iniziato nello stesso giorno. *Barco di iyawo* è un gruppo di novizi. All'ingresso del Terreiro da Casa Branca, il più antico e tradizionale, esiste proprio una barca vera e propria.

Mecha: Il destino si realizza sempre? Il destino di una persona? O sono necessarie determinate circostanze della vita perché si realizzi il destino? E qualche volta si può anche morire senza che si realizzi il proprio destino?

Balbino: No. Il destino é unico. Se tu hai il destino di progredire, di avere successo e prosperità, tu farai tutto quello che é stato determinato nel tuo destino. Nel caso non sia così, tu potrai essere ricca e dopo diventare povera. Tu puoi essere povera e diventare ricca, tutto é il destino. Tu puoi essere sposata felicemente, essere molto amata e dopo arriva una perturbazione nella tua vita e rovina tutto. Il destino di ognuno.

Beatriz: E chi lo determina?

Balbino: Chi determina il nostro destino? Olorum.

Claudio: I sogni che hai raccontato poco fa mi hanno colpito molto.

Mecha: Cosa ha detto [Claudio]? Che lui [Balbino] mangia il tabacco...<sup>◇</sup>

Beatriz: ... da quando aveva sette anni... [riferendosi al sigaro].

Mecha: E a cosa serve?

Balbino: Mi piace. É buono! Calma, rilassa ...

Beatriz: Serve tanto!...

Claudio: Ti volevo dire che penso sia duro per te avere prevegenze attraverso i sogni.

Balbino: Noi sappiamo quello che succederà. É un avviso che l'Orixà ci dona.

Claudio: Bisogna essere preparati, essere disciplinati.

Beatriz: E come ci si prepara?

Balbino: Come ci si prepara? Preparandosi, preparando la mente e il corpo.

---

<sup>◇</sup> La domanda di Mecha è determinata dal fatto che Balbino ha preso un sigaro e invece di accenderlo (come tutti ci aspettavamo) ha iniziato a masticarlo.

Claudio: Racconti a qualcuno i tuoi sogni?

Balbino: Non tutti i sogni si possono raccontare, perchè non perdano la loro forza.

Mecha: E' importante avere uno spazio intimo, privato.

Balbino: Una volta mi trovavo a Rio de Janeiro e ho sognato che stavo viaggiando per andare Africa; una persona mi diceva: "Vuoi ricevere 20 cruzeiros?" E io dicevo: "per fare cosa?". "Per portare questo pacchetto per me in Africa". Allora io dicevo: "Come posso andare in Africa a portarlo?" Allora mi disse: "No, tu andrai." Ha preso una busta così, ci ha scritto qualcosa sopra, come se fosse una lettera e me la ha consegnata dicendo: "Devi consegnare questa lettera a questa persona, e questa persona ti porterà in Africa". Nel pomeriggio, mentre giocavo come un mio "figlio di santo", giocando a tarô, lui mi ha detto: "Lei ha avuto un sogno?". Ho risposto di sì e lui: "Ecco in queste carte si legge che c'è un viaggio molto lungo che la renderà famoso; e Lei ha sognato questo". Ho risposto: "Ah, questo è successo ieri sera". Nel pomeriggio arriva il postino con una busta che conteneva un biglietto aereo Rio/Bahia e delle carte da firmare per fare un documentario in Africa. Vedi? Ci sono sogni che si realizzano, che sono veritieri.

Claudio: E altri sogni sono guidati dal piacere?

Balbino: Nessuno sogna per piacere.

Claudio: Nei sogni si esprime il desiderio?

Balbino: Desiderio è una cosa e sogno un'altra. Non esiste alcun rapporto tra sogno e desiderio. Sogno è quando andiamo a dormire e il nostro angelo custode ci lascia e ci fa vedere quello che non c'entra per niente, cose che non hanno connessione con ciò che viviamo da svegli. Quante volte mentre si dorme, si sogna di stare facendo l'amore con qualcuno, con una donna! È una festa!

Mecha: Balbino sta dicendo una cosa che è stata ampiamente teorizzata in psicoanalisi: "Se tu sogni mentre sei sveglio, ti dividi, ti scindi". Il sogno è per quando sei addormentato. Quando si è svegli, è meglio non sognare.

Balbino: Certamente. Tu non puoi sognare sveglio. Nessuno sogna sveglio. È necessario dormire.

Claudio: Allora, vi sono differenti stati di coscienza: quando si sogna, quando si dorme senza sognare, quando si è svegli?

Balbino: No. Soltanto uno.

Claudio: E la trance?

Balbino: È diverso.

Beatriz: Non è coscienza?

Balbino: Non vi è coscienza nella trance: in quel momento è l'Orixà.

Eliana: Una persona quando ritorna dalla trance non si ricorda di nulla...

Balbino: ... Non si ricorda di nulla. Non sa niente di quello che è capitato.

Eliana: No.

Claudio: Allora è come se non le fosse accaduto nulla?

Balbino: Esistono persone che sono ammalate, pressione alta, problemi, e quando tornano dalla trance: "Ah, che sollievo! Che bello".

Eliana: Stai parlando della parte fisica ... quando uno ritorna, il problema è stato risolto durante la trance.

Claudio: Allora qualcosa succede durante lo stato di trance, anche se la persona non ne è consapevole?

Balbino: Perché l'Orixà quando ci prende, scarica le nostre energie negative. Ci dona forza, energia positiva.

Claudio: Ecco!

Balbino: È per questo che l'Orixà viene, per portare allegria.

Claudio: Il contatto con l'Orixà e la trance possono aiutare una persona a raggiungere uno stato mentale più ampio?

Eliana: Sì, seguendo gli Orixàs si raggiunge uno stato più ampio, ma questo non avviene durante la trance.

Claudio: Non intendevo dire “nel momento della “trance”, ma “attraverso la pratica della trance”?

Eliana: No, no.

Balbino: No.

Claudio: E come si raggiunge uno stato mentale più ampio?

Eliana: Stabilendo una connessione con l'Orixà giorno dopo giorno ...

Balbino: È l'asse, giorno per giorno, fra me e il mio Orixá. Io vivo qui soltanto per l'Orixà.

Claudio: Ambedue avete sottolineato l'importanza del lavoro e dello stabilire una connessione giorno dopo giorno, tuttavia quello della trance è un momento molto importante per il terreiro e per le cerimonie ....

Eliana: Sì! È molto importante perché l'Orixà arriva.

Mecha: È importante per la comunità, non per il singolo individuo.

Balbino: Sì, per tutta la vita, tutto il tempo, anno dopo anno, sempre così [: l'arrivo degli Orixàs]. Quando noi andiamo al Barracão\* per fare la festa in modo da far venire gli Orixás, prima ancora si fanno le offerte, durante la giornata.♥

Eliana: La parte più importante è già stata fatta.

---

\* È un grande edificio posto al centro del terreiro dove si svolgono le cerimonie.

♥ Le date di tutte le cerimonie al terreiro Aganju variano di anno in anno, a parte quella più importante, la festa di Xangô che inizia sempre il 14 luglio (giorno della presa della Bastiglia e festa nazionale francese) per ricordare e onorare Pierre Verger.

Balbino: É già stata fatta e allora noi andiamo al Barracão e lá si fa festa ed una catena mentale, in modo che tutti siano pronti per ricevere i loro Orixás. Come se ci fosse una concentrazione per far venire gli Orixás.

Claudio: Quando questo si realizza, vi è un cambiamento nella comunità ed in ogni singola persona.

Balbino: In tutti i presenti nella festa. Tutti quelli che si trovano lì sentono la forza degli Orixàs, l'energia dell'Orixàs.

Beatriz: L'axé.

Claudio: L'Orixà arriva, porta energia e consente di mettersi in contatto con un'esperienza più ampia?

Balbino: Meglio ancora: [è come] quando si fa una festa e il padrone della festa arriva. Nel caso il padrone della festa arrivi, prenda, si incorpori nei suoi figli, nelle sue figlie: tutti quanti diventano felici perché é arrivato. Vuole dire che ha accettato le offerte, i sacrifici. Allora noi diventiamo più forti e con più potere.

Claudio: L'Orixà entra nella comunità. La comunità si apre al contatto con questa esperienza?

Balbino: Sì, per ricevere. É doveroso aprire il cuore per ricevere l'Orixà. Perché é un'allegria!

**Claudio Neri** è Professore Ordinario dell'Università "La Sapienza" di Roma, Visiting Professor at "Lumière-Lyon 2" University; Analista con funzione di training della Società Psicoanalitica Italiana; Direttore di "Funzione Gamma" (Internet Journal); Full member del London Institute of Group-Analysis.

**De Paula, Balbino Daniel.** Il clan dei daniel de Paula comincia con l'*ojê* Manoel, che ebbe vari figli tra i quali ricordiamo l'*alabà* Eduardo, Antonio. Olégario (padre dell'*alabà* "Roxinho") e l'*alapini* Pedro. Il figlio di quest'ultimo, Balbino Daniel de Paula, non è *ojê* perché fu iniziato al culto degli orixàs nell'Axé Opo Afonja da Maria Bibiniana do Espirito Santo, Mãe Senhora. Oggi è *babalorixà* e fondatore del candomblé Axé Opo Aganju, a Bahia. E' interessante notare che la maggioranza delle donne con *oiê* in Egum sono filhas-de-santo di Balbino.

Dopo la morte di Senhora, sono stati fondati altri terreiros, tutti originati dall'Axé Opò Afonjà, che hanno formato una terza generazione di questa famiglia di candomblé nata a Barroquinha. Citiamo l'Axé Opò Aganju, di balbino Daniel de Paula, Obaraim, il quale fece un viaggio in Africa e partecipò alle feste in onore di Xangô, con una naturalezza perfetta, come se la sua famiglia non avesse lasciato quel Paese già da varie generazioni.